

Amburgo

I fasti medioevali, la distruzione dell'ultima guerra e le banchine sul fiume costellate di gru. Così è cambiata la seconda metropoli tedesca (dopo Berlino) che con l'acqua ha fatto fortuna. Da non perdere

Il futuro è dietro un dock che si affaccia sull'Elba

DAL NOSTRO INVIATO
CRISTINA NADOTTI

AMBURGO
Container, gru, fabbricati commerciali. Acqua scura, cielo grigio. Le parole, una di seguito all'altra fanno pensare a un incubo. Invece sono un sogno, perché indicano gli elementi costitutivi di uno degli skyline più affascinanti d'Europa. Solo Amburgo, la seconda città della Germania, la prima per giro d'affari e ricchezza pro capite, poteva fare di un porto industriale un punto di attrazione. Sono capaci tutti a costruirsi una reputazione con canali stretti su cui si affacciano edifici medioevali e rinascimentali, come a Venezia o Amsterdam, più difficile è ritrovare un'identità quando si guarda un grande fiume come l'Elba e si è stati quasi rasi al suolo. Amburgo c'è riuscita. La sua storia di "porta verso il mondo", la maestosità dei fasti medioevali, quando era tra le città più importanti della Lega Anseatica, non si sono perse nelle macerie della Seconda Guerra Mondiale, si sono piuttosto trasformate in un vitalità che non guarda più soltanto all'estuario dell'Elba per esprimersi, ma alla cultura postmoderna. Amburgo è più futuristica di alcune città asiatiche, perché poggia il suo acciaio e i suoi container su una memoria profonda. E a tratti ingombrante.

Ore 8.00

1 Il mercato del pesce

Ogni domenica mattina nel quartiere di St. Pauli, l'edificio di

mattoni rossi del mercato e la zona circostante diventano il punto di ritrovo per chi cerca un assaggio del brulichio di attività connesse al commercio che hanno fatto la storia e la fortuna di Amburgo. In realtà il mercato non è soltanto a uso e consumo dei turisti, perché la gente di Amburgo ci va ancora a comprare le verdure e il pesce. Oggi i venditori esagerano un po' nelle urla per piazzare la merce, ma è il perpetuarsi della tradizione delle aste del pesce che si tenevano quando i pescherecci arrivavano carichi di aringhe del Mare del Nord, merce su cui è stata costruita gran parte dell'opulenza delle città.

Ore 10.00

2 Jungfernstieg

La via più elegante di Amburgo ha un che di austero. Pur se i negozi eleganti sono quelli delle grandi marche di ogni centro deputato allo shopping in qualunque città europea, qui non si fatica a ritrovare le atmosfere che Thomas Mann descriveva a proposito della non lontana Lubeca nei *Buddenbrooke* immaginare gli uomini d'affari borghesi che, se non impegnati nel controllo del traffico delle merci dal porto e dai magazzini, a metà Ottocento si concedevano una pausa nei caffè. La domenica soprattutto, ne approfittavano per osservare il passeggio delle zitelle (*jungfern*), messe in mostra dalle famiglie borghesi nella speranza di accasarle. Da qui si arriva a piedi anche alla piazza del municipio e basta affacciarsi nei locali del palazzo di governo per capire che cosa significhi per

Amburgo essere "città-Stato" all'interno della confederazione tedesca e vedere così riconosciuta la sua peculiarità, come accade per Berlino. Sempre a piedi si può arrivare alla Speicherstadt, il complesso di magazzini nella tipica architettura di mattoni rossi, dove si conservavano le merci.

Ore 11.30

3 La chiesa di St. Nikolai

Sono molti, in città, i musei e i monumenti che ricordano la follia della Seconda Guerra Mondiale, ma la chiesa di San Nicola, con i pannelli esplicativi del campanile e il centro di documentazione del memoriale, è tra i più toccanti. Con lo sguardo che spazia su tutta la città, nel rileggere le ricostruzioni dei bombardamenti e delle devastazioni sembra quasi di poter sentire il rombo degli aeroplani e il fragore delle detonazioni. Anche chi ritiene di conoscere i fatti salienti del conflitto dovrebbe fermarsi a riflettere sul punto di vista proposto dal memoriale. Non si mette mai in dubbio la responsabilità dei nazisti tedeschi nell'aver trascinato l'Europa alla guerra, ma si invita a riflettere se l'entità e le modalità dei raid aerei alleati siano stati sempre l'unica e adeguata risposta.

Ore 13.30

4 Aussenalster

È il momento di sperimentare l'eccezionale e panoramico sistema di trasporti della città. Con la metropolitana si va dalla piazza del municipio verso St. Pauli, la ferrovia ha un tratto sopraelevato, molto suggestivo, poi si

scende a Landungsbrücken per fare due cose da veri amburghesi. La prima è mangiare in uno dei chioschi dove si assaggiano i panini con i gamberetti e si scopre che l'hamburger qui si chiama *frikadelle* ed è soprattutto di pesce; la seconda è spostarsi in città e nel porto con i comodissimi traghetti pubblici. Prendere il 62 al volo, diventa come salire in corsa su un qualsiasi tram, con la differenza che si gode di un bellissimo giro sull'Elba.

Ore 17.30

5 Dockland

Amburgo è la città che in Germania rivaleggia con Berlino per vivacità culturale e capacità di anticipare le tendenze d'avanguardia. Tra un giro e l'altro sul 62 e gli altri traghetti, ci si può fermare in un museo e basta sollevare lo sguardo per vedere alcuni esempi delle architetture futuristiche della città. Verso il tramonto vale la pena fermarsi al Dockland, l'avveniristico edificio a forma di nave che non è forse il miglior esempio di architettura ma, nel contesto dello skyline, ha il suo perché quando le luci si riflettono sulle sue vetrate.

Ore 20.00

6 Reeperbahn

Un tempo era il quartiere a luci rosse, e ancora per i pruriginosi c'è qualcosa da vedere. A chi invece ama i pellegrinaggi in onore dei suoi miti, è consigliato perché è qui che i Beatles hanno fatto il salto di qualità. È il posto dove chiudere la giornata, sempre che non si preferisca rimanere incantati di fronte al panorama di gru e container sull'Elba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE IMMAGINI

Sotto: Amburgo vista dai dock. Sopra a sinistra, il Fischmarkt e, a destra, due sculture davanti alla Biblioteca Centrale

